

Gli allegri eccessi della finanza casinò



Servirebbe un limite di decenza nella polemica elettorale: invece sono toni e argomenti di bassa lega quelli usati da Monti per attaccare il Pd sulla vicenda del Monte dei Paschi. In realtà da questa storia la sinistra non dovrebbe trarre motivi di imbarazzo, ma piuttosto argomenti per rilanciare la palla in campo avverso. È paradossale che sotto accusa finisca proprio chi si è battuto contro gli eccessi della finanza allegra, e che l'attacco venga dal più autorevole fiduciario dei poteri finanziari. Questa vicenda getta una luce sinistra sulla trasparenza del sistema bancario italiano e sul localismo di una gestione inadeguata a una grande banca attiva nel mercato globale. Ma il problema non è la presunta ingerenza dei partiti, semmai l'esatto opposto, lo strapotere della finanza e la sua pretesa di condizionare la politica. Non siamo di fronte solo all'abuso di un manager, ma al normale funzionamento di un sistema scandaloso. È la parabola della finanza speculativa che poco a poco si è mangiata l'economia produttiva. Ogni giorno, montagne di transazioni dietro cui non c'è nulla di reale, ma pezzi di carta che producono altri pezzi di carta, debiti e crediti fasulli, speculazioni. Un gioco d'azzardo in cui gli sciacalli rischiano, se va bene si arricchiscono e se va male contano sull'aiuto dello stato: per salvare le banche dal 2008 ad oggi è stata immessa nel mercato una valanga di soldi pubblici. E a rimetterci sono i cittadini.

Dieci anni fa ci prendevano per pazzi quando chiedevamo la Tobin tax, oggi ci danno ragione. Per chi, anche a sinistra, ha creduto nelle magnifiche sorti della finanza creativa, è tempo di ricredersi. Voltare pagina, porre un argine alla finanza fuori controllo e limiti e controlli sui derivati, introdurre la tassa sulle transazioni finanziarie, restituire ossigeno all'economia reale. Sarà dura, perché i poteri del liberismo non vogliono ammettere il loro fallimento e pretendono di scaricarne il costo sulla società.

Non saranno i mercati a salvarci, bensì scelte di governo coraggiose e coerenti nell'orizzonte dello sviluppo sostenibile, dei diritti del lavoro, dell'equità sociale. E ciascuno di noi può fare qualcosa anche per cambiare la finanza. Ad esempio chiederci come le banche usano i nostri soldi, se per giocare alla finanza casinò o per sostenere l'economia reale, il lavoro, il welfare, l'ambiente. Un'altra finanza c'è ed è quella etica. Anche scegliendo a chi affidare i nostri soldi facciamo politica.

Paolo Beni

Più cultura per lo sviluppo un appello alle forze politiche

Abbracciamo la Cultura



La coalizione Abbracciamo la cultura, di cui l'Arci fa parte, ha presentato un documento programmatico, *Più cultura per lo sviluppo*, le cui parti essenziali sono sintetizzate in un appello indirizzato alle forze politiche che si presenteranno alle prossime elezioni politiche.

La Coalizione, nata per rispondere alle difficoltà di settori quali la formazione, la ricerca, la tutela, la promozione, la valorizzazione dei beni e delle attività culturali, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio, presenta quindi una serie di proposte concrete per le politiche culturali in Italia, affinché siano inserite nell'agenda del prossimo Governo. L'appello ha lo scopo di dimostrare come la cultura rappresenti una scelta strategica per il futuro, per una comunità più consapevole della propria storia, della propria identità, che promuova creatività e innovazione.

I primi firmatari sono esponenti delle organizzazioni sociali, del mondo dello spetta-

colo, intellettuali, scrittori e docenti universitari. Fra questi: Susanna Camusso, Paolo Beni, Vittorio Cogliati Dezza, Federico Oliva, Tsao Cevoli, Alessandro Pintucci, Francesca Duimich, Carla Accardi, Bruno Cagli, Andrea Camilleri, Filippo Coarelli, Francesco Ernani, Ugo Gregoretti, Paolo Leon, Piergiorgio Odifreddi, Antonio Pappano, Giorgio Parisi, Giulio Scarpati, Ettore Scola, Paolo Virzi.

L'assunto da cui si parte è che la valorizzazione dell'immensa ricchezza culturale del nostro Paese può costituire una strategia di sviluppo equo e sostenibile, per l'oggi e per il futuro. Questa ricchezza ci connota nel mondo e può permettere di attrarre nuove energie e nuovi investimenti. L'accesso, la fruizione e la conoscenza aperti a tutti, la promozione della partecipazione dei cittadini sono le condizioni per un humus culturale fertile, diffuso, intimamente connesso al territorio.

continua a pagina 2

Berlusconi ha deciso di segnare di sé la Giornata della Memoria: dalla parte sbagliata, quella dei carnefici. Ci è riuscito. Nessuno lo dimenticherà.

Più cultura per lo sviluppo, un appello alle forze politiche

segue dalla prima pagina

In questo contesto, il lavoro è essenziale per valorizzare il passato e il presente della nostra cultura e assicurarle il futuro. Esistono professionalità e saperi che non devono essere dispersi, che devono crescere e sempre più qualificarsi, che vanno riconosciuti e tutelati.

Le istituzioni, nel loro insieme e ai diversi livelli, devono dare orientamento e direzione alla governance della tutela e della valorizzazione, e garantire la libertà della produzione culturale.

Chi si candida a governare il Paese deve assumersi l'impegno a considerare la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesistico-ambientale italiano e la promozione della produzione culturale priorità nazionali. In particolare la Coalizione chiede alle forze politiche un impegno straordinario su quattro temi.

▫ **Cultura materia prima italiana:** occorre un sistema partecipato di programmazione pluriennale integrata, che possa contare su un ciclo di investimenti produttivi, capaci di esprimere una reale domanda di lavoro qualificato. Serve una cultura della

programmazione che faccia dialogare i diversi livelli istituzionali;

▫ **Cultura = lavoro:** è necessario che il lavoro per conservare, valorizzare, promuovere, gestire i beni e le attività culturali disponga di un convinto sostegno, di riconoscimento, in termini sia professionali sia di stabilità e diritti, anche nel mondo degli appalti.

▫ **Apprendimento permanente e partecipazione attiva:** occorre promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alla fruizione delle opportunità culturali, alla definizione delle scelte e degli obiettivi e all'elaborazione dei piani strategici che coinvolgono gli specifici territori.

La scuola pubblica e l'università devono avere un ruolo fondamentale per far maturare linguaggi e strumenti utili all'accrescimento culturale.

▫ **Risorse:** investire risorse pubbliche, portandole almeno alla media europea, è una buona scelta per lo sviluppo.

Abbracciamo la cultura invita le cittadine e i cittadini a sottoscrivere e sostenere l'appello *Più cultura per lo sviluppo*, che verrà

sottoposto alle forze politiche che si candidano a governare il Paese.

Abbracciamo la Cultura è una coalizione di soggetti collettivi attiva dal 2010, espressione della società civile, del lavoro dipendente, delle professioni in campo culturale e del mondo per il quale beni ed attività culturali rappresentano un impegno professionale e un diritto sociale irrinunciabile. Nella fase di avvio della Coalizione hanno aderito oltre 100 sigle tra cui: *AGENQUADRI - AIB (Associazione Italiana Biblioteche) - ANA (Associazione Nazionale Archeologi) - Arci - Assotecnici (Associazione Nazionale dei Tecnici per la tutela dei beni culturali, ambientali, paesaggistici) - AUSER - CGIL - CIA (Confederazione Italiana Archeologi) - FEDERAGIT (Guide Turistiche Confesercenti) - FlteL (Federazione Italiana Tempo Libero) - IA.CS (Italian Association of Conservation Scientists) - IAML Italia (Associazione Italiana delle Biblioteche, Archivi, Centri di documentazione musicali) - INU (Istituto Nazionale d'Urbanistica) - LEGAMBIENTE*

Info: www.abbracciamolacultura.it

L'Italia che non si vede Costanza Quatriglio e Vincenzo Mineo raccontano i loro film

Terramatta nasce da una fascinazione condivisa, da parte della coautrice Chiara Ottaviano e mia, di questo testo straordinariamente nuovo e inedito che ci regala la visione della storia del '900 da un punto di vista totalmente inusuale. Vincenzo Rabito era analfabeta e ha riscritto la nostra storia, quella che non troviamo nei libri, dalla Prima Guerra mondiale in avanti, lanciando una grande sfida, quella di mettere in scena qualcosa che di fatto non si vede, perché lui, da bravo cantastorie, racconta di gesta che possono essere soltanto evocate, in qualche modo, o comunque non rappresentate. Attraverso Vincenzo Rabito, noi entriamo dietro le quinte del pensiero dell'uomo comune, di quell'italiano che non ha avuto accesso alla storiografia ma, appunto, che ha fatto la storia, per cui dice: «ero fascista quando mi serviva essere fascista, ho cambiato bandiera quando mi serviva cambiare, cercavo la raccomandazione quando avevo bisogno della raccomandazione». Di fatto, si ricostruisce in questo modo la genesi del nostro popolo, che rimane comunque molto paternalista, come Vincenzo Rabito ci insegna. Penso che lui riesca a fare due cose importantissime: metterci in guardia dal paternalismo, attitudine tipicamente italiana di stare limitrofi al potere per ottenere vantaggi, quindi in qualche modo facendoci leggere il presente, che è un presente fatto di corruzione, di grande impoverimento di un'idea stessa di politica, di civiltà, di sentire comune. Dall'altra parte, però, ci dice anche che questo paternalismo che Vincenzo Rabito mette in scena non è che il frutto della sua caparbia, della sua necessità di farcela a tutti i costi, della sua volontà di superare i propri limiti, e questo è senza dubbio un grande insegnamento per tutti.

Costanza Quatriglio

Zavorra è un documentario girato nel 2012 a Trapani, in Sicilia, all'interno di un ospizio, che racconta le storie degli anziani che vivono lì l'ultima parte della propria esistenza.

L'ospizio si trova proprio in via Isola Zavorra, che si chiama così perché nel 1800 le navi scaricavano in quel punto la zavorra, cioè i sacchi di terra che servivano a tenere in equilibrio le navi.

Il documentario riprende quindi il nome della strada su cui si trova l'ospizio, aggiungendovi un'accezione simbolica, perché anche questi anziani si sentono spesso zavorra della società, scaricati lì per varie ragioni dai propri familiari, ma ancora ricchi di umanità da condividere.

Si sono infatti avvicinati a noi operatori con grande curiosità, rivelandosi nell'umanità più vera, accettando di raccontare le proprie storie, la malattia, il peso della solitudine che vivono all'interno dell'istituto.

Questo documentario si inserisce quindi a ragione all'interno di una rassegna che racconta l'Italia che non si vede, appunto, quella spesso dimenticata e abbandonata ma che ha ancora tante cose da raccontare. Ed è uno strumento molto importante per noi autori, che spesso siamo costretti ad autoprodurci e non abbiamo altri spazi che i festival indipendenti per avere visibilità.

Allo stesso modo, il mio precedente documentario, *Cargo*, che ha vinto due anni fa *Obiettivi sul lavoro*, ha avuto una grande opportunità di essere conosciuto e valorizzato, circuitando nei circoli Arci e Ucca di tutta Italia.

Vincenzo Mineo

La sfida dell'Arci: impegnarsi per un Paese più equo, civile e unito

Il sistema civile, sociale, politico ed economico italiano evidenzia oggi il suo momento più critico. Per la prima volta dal dopoguerra ampie fasce di popolazione sono impoverite e appaiono prive di riferimenti, confuse e spaesate.

L'autoreferenzialità, quando non la vera e propria degenerazione morale, delle classi dirigenti pubbliche e private, il dilagare del populismo e dell'antipolitica hanno generato nei cittadini una grande sfiducia, che rischia di pregiudicare la reale efficacia del rinnovamento e delle misure di rilancio necessarie per i prossimi anni.

Il rischio è pertanto di aprire la strada a derive conservatrici, che ci condannerebbero a un pericoloso immobilismo piuttosto che consentirci di definire una nuova idea di futuro.

Mai come ora le prossime elezioni politiche e quelle regionali assumono, quindi, un'importanza decisiva nella storia del nostro

Paese. Per la prima volta, la definizione di idee chiare per il cambiamento e l'identificazione dei protagonisti di un nuovo progetto sociale e culturale basato sulle persone e sulle forme libere associate di cittadini potrebbero fare davvero la differenza.

Come all'inizio del secolo scorso, quando le case del popolo, le camere del lavoro, le società di mutuo soccorso guidarono il riscatto sociale e culturale delle classi popolari, restituendo loro speranza e fiducia e offrendo strumenti per la conoscenza e l'emancipazione, oggi dobbiamo promuovere un nuovo concetto di responsabilità civica, di società delle reti, basata sulla messa in comunicazione di presidi e luoghi in cui i cittadini si aggregano e si autodeterminano, in altre parole dimostrando l'esistenza di uno spazio nuovo e strategico per il Terzo Settore.

Oggi abbiamo il dovere e la responsabilità di occuparci del nostro Paese, provando a portare la nostra voce all'interno delle istituzioni per dare il nostro contributo, con il nostro carattere e la nostra idea di cultura, di equità sociale, di diritti, di laicità e di associazionismo.

Ci è sembrato naturale che tanti compagni dell'Arci abbiano sentito questa necessità e che l'associazione abbia deciso di sostenere, in questa grande occasione, la candidatura nel Pd del nostro Presidente nazionale,

nel collegio della sua Toscana in ottima posizione, e di altri dirigenti del territorio nelle liste di Sel e Pd.

L'Arci mantiene certo la sua autonomia, ma riteniamo che oggi le nostre istanze, le nostre conoscenze, le nostre idee debbano essere rappresentate in parlamento da chi le conosce per averle portate avanti per anni in tutto il paese.

Troppo spesso abbiamo assistito ad azioni del legislatore che dimostravano un'assoluta mancanza di conoscenza del mondo dell'associazionismo, con l'emanazione di norme che negavano il ruolo dei corpi intermedi, limitavano le nostre attività e vessavano i nostri gruppi dirigenti. Oggi non solo auspichiamo la vittoria della coalizione di centro sinistra, ma ci impegneremo affinché i nostri candidati, una volta eletti, ci aiutino, nel loro nuovo ruolo istituzionale, a salvaguardare l'associazione in cui hanno militato per tanti anni.

Le prossime elezioni per l'Arci rappresentano un'occasione, che non possiamo perdere, per valorizzare il proprio ruolo nella società e per dimostrare che l'associazionismo di promozione sociale che crea protagonismo civile, pari opportunità, innovazione, lavoro e partecipazione può rappresentare una grande risorsa per uscire dalla crisi e riconnettere il tessuto sociale.

Info: marcolini@arci.it

notizie flash

ROMA

Il 30 gennaio alle 12 verrà presentata la Campagna Tre leggi per la giustizia e i diritti, promossa da Antigone, Arci, Cgil, Cnca, Ristretti Orizzonti, A buon diritto

Continua la pubblicazione degli interventi dei dirigenti Arci candidati alle politiche, che spiegano le ragioni del loro impegno elettorale

Mi presento: sono Matteo Biffoni, ho 38 anni, faccio l'Avvocato civilista, sono consigliere comunale del PD a Prato e vice presidente dell'Arci provinciale della mia città.

Non è semplice mettere in fila la sequenza di accadimenti che mi hanno portato a partecipare prima, e a vincere poi, le primarie del PD per i parlamentari. Forse è giusto ricominciare dall'inizio.

Ho sempre fatto politica: la mia passione, quella con la 'P' maiuscola, come, appunto, la 'P' di politica. Forse me l'ha trasmessa mio padre, presidente della Cna e dirigente del PCI pratese, fatto sta che ho frequentato le associazioni studentesche all'Università e poi mi sono iscritto agli allora DS.

Nel 2004 divento consigliere comunale a Prato e già mi sembra di avere fatto molto,

poi insieme a tanti altri fondo il PD e li metto la mia militanza. Nel frattempo il mio circolo, la Casa del Popolo di Coiano, dove ho da sempre fatto volontariato, nel 2008 mi indica quale rappresentante nel direttivo provinciale di Arci cui inizio a dedicare buona parte del mio impegno, fino a diventare, nel 2012, vicepresidente provinciale. Poi, e siamo a ieri, arrivano le primarie per il premier e subito dopo quelle per i parlamentari, in cui un nutrito gruppo di amici, dentro e fuori il PD, con i quali condivido la voglia di un Paese più giusto, più equo, che porti in Parlamento i valori per cui Arci si è sempre spesa, mi dice 'proviamoci'.

Oggi, il risultato eccolo qua! Adesso viene il bello, dopo un primo momento quasi di smarrimento per il ruolo che andrò a ricoprire, hanno preso il sopravvento entusia-

simo e voglia di portare il mio contributo a rinnovare davvero la politica italiana, a dare voce a una generazione in difficoltà che però ha deciso di smettere di stare in panchina a guardare, giocando la partita in prima persona, esattamente come è avvenuto nella struttura dell'Arci provinciale di Prato.

Se spero di fare un buon lavoro è anche grazie agli insegnamenti, alle idee, alle lunghe e appassionate discussioni, agli accesi confronti e, soprattutto, ai valori e agli obiettivi che Arci mi ha insegnato in questi anni.

Ce la possiamo fare, ce la faremo!

*Matteo Biffoni,
vicepresidente Arci Prato
candidato del PD
alla Camera in Toscana*

Archetipi e Prototipi della Lettura: per sei giorni un'isola di librai, libri, lettori, editori, distributori

Fare il libraio, come direbbe Romano Montroni - già direttore delle librerie Feltrinelli e ora consulente delle librerie Coop - tra i dominus della scuola, è un po' come *Vendere l'anima* (Editori Laterza). Un mix di imprenditoria, amore per la produzione culturale, voglia di anticipare i tempi e capire l'aria che tira fra le pieghe del presente. L'Archi vive le politiche culturali come strumento per il bene comune, e la lettura come strumento di comunità, di dialogo, di partecipazione. Non ci piacciono sempre e solo le - ormai inflazionate - presentazioni con l'autore. Noi pensiamo che libri, autori, editori, siano 'Partigiani della cultura', strumento di accesso alla cultura, alla conoscenza come bene comune. I circoli e le associazioni Archi possono e devono essere alleati e lavorare insieme alle librerie, alle biblioteche, agli editori: dovunque si produca, elabori, discuta e condivida pensiero alternativo e che sia il motore per attivare le nostre sinapsi, talvolta poco abituate alla presa di parola, a leggere privatamente e a derubricare pensieri forti e critici. Arcibook è stata invitata, dal 20 al 25 gennaio, al trentesimo seminario di perfezionamento della Scuola per Librai 'Umberto e

Elisabetta Mauri': questa nasce con l'intento di far fronte alla profonda trasformazione in corso nel commercio librario, nella consapevolezza del fatto che il mestiere del libraio necessita costantemente di nuovi strumenti tecnici, organizzativi e conoscitivi.

«Il successo della Scuola si misura dal numero di allievi che hanno trovato nei corsi le idee e gli stimoli per rinnovare la propria libreria e sono tornati a Venezia non da 'ripenenti', ma per far conoscere la loro 'sperimentazione'. Con la scelta di investire grandi risorse su pochi allievi - osserva Luciano Mauri - costruire prototipi perché diventino archetipi». L'intento è quello di ridefinire la figura professionale del libraio, adeguandola ai nuovi ritmi della produzione del libro, formandola su strumenti di analisi e metodi innovativi e aggiornandola sulle esperienze professionali. Il tema di questa edizione è legato al tema de *I valori del mestiere di libraio*. Giorni vissuti intensamente, splendidamente, pericolosamente. Abbiamo fatto parte come invitati/uditori di un laboratorio di sperimentazione e discussione sulle possibilità del libro. Tra gli interventi più anticonformisti e fuori dal coro quello di Julio Velasco

sul gioco di squadra, un elogio dell'imperfezione, sulla cooperazione, sulla vittoria come processo collettivo, intriso di emozioni, valori, intelligenza collettiva. Anima della scuola Achille Mauri, presidente di Messaggerie, nostra guida alla passione per i libri; ma anche Inge Feltrinelli: «La scuola è un'occasione per riflettere, confrontarsi e mettersi in discussione. Giornate intense per far scattare nei librai il desiderio di rinnovarsi».

Presente anche Gian Arturo Ferrari, una vita da appassionato di editoria, presidente del Centro per il libro e la lettura; Ulrico C. Hoepli, con tutta la sua autorevolezza e curiosità per i nuovi 'movimenti' tecnologici e produttivi legati al mondo del libro.

Presente anche la compagna Luciana Castellina, intellettuale e militante indomita della nostra Archi. Infine Quirino Conti, «stilista occulto», come lo ha definito Natalia Aspesi. Intelligente, ambizioso, coltissimo ma mai erudito. Partendo da Yehoshua Abraham celebra un inno dadaista al nostro sabato della vita, alla lettura come sospensione dal mondo, come protesta, come gesto appassionato contro ogni ideologia.

Info: vladimir@alteracultura.org

Sospendere le prossime elezioni del Consiglio di Sorveglianza della Siae

Dopo aver impugnato davanti al Tar del Lazio il nuovo Statuto, Archi, Acep e Audiocoop chiedono al Commissario Rondi di sospendere le prossime elezioni Siae, previste per il 1° marzo 2013.

Lo fanno con una lettera aperta di cui riportiamo i passaggi più significativi.

«...Conoscendo la passione con cui ha dedicato tutta la sua vita alla cultura ci appare inverosimile che Lei abbia apposto la Sua firma a uno Statuto della Siae che ne ridisegna volto e missione, consegnando una Società che abbiamo sempre sentito nostra - e di ogni altro autore ed editore in eguale misura - nelle mani di soggetti che hanno l'unico 'merito' di aver guadagnato di più rispetto a tutti noi.

Aver scelto di privare la Siae del proprio ordinamento democratico ed averlo voluto sostituire con un'autentica plutocrazia è incompatibile con quella che, siamo convinti, essere anche la Sua idea di arte e cultura: un patrimonio comune dell'umanità che non può essere misurata solo a peso d'oro....Sono queste le considerazioni che hanno indotto molti noi a rivolgersi al Tar del Lazio per chiedere che dichiarino l'illegittimi-

tà del nuovo Statuto...

Ora, però, tanti nostri sacrifici e molte nostre convinzioni rischiano di essere vanificati. È quanto accadrà se, prima che i Giudici si pronuncino, si procederà - con le nuove regole - all'elezione del Consiglio di sorveglianza della Siae, quella dei pochi autori ed editori più ricchi degli altri...Le chiediamo di differire l'assemblea per l'elezione del Consiglio di Sorveglianza a quando la giustizia avrà fatto il suo corso...Le anticipiamo sin d'ora che, una volta che i Giudici avranno deciso, noi ci adegueremo...Sino ad allora, tuttavia, siamo convinti che chiedere ad oltre novantamila autori ed editori italiani di esprimere un voto nella consapevolezza che il suo peso in assemblea sarà vanificato da quello di una dozzina di altri autori ed editori più ricchi, rappresenterebbe una gravissima offesa all'arte e alla cultura nelle quali tutti noi ci riconosciamo e in nome delle quali vogliamo continuare a vivere e lavorare...»

La lettera è stata inviata il 21 gennaio e le associazioni aspettano una risposta. Intanto sono decise a mettere in campo altre azioni di sensibilizzazione e protesta per fermare l'assemblea del 1° marzo.

Un milione di firme per la libertà dei media

La libertà e il pluralismo dei media sono sotto attacco in diversi paesi europei.

È ora possibile rivendicare il diritto a un'informazione indipendente, libera e plurale, come sancito dalla Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, firmando per l'iniziativa europea per il pluralismo dei media. L'iniziativa raccoglie oltre cento organizzazioni sociali in tutta Europa, ha il sostegno di autorevoli testate giornalistiche, di esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'università. In particolare si chiede una legislazione efficace contro la concentrazione della proprietà dei media e della pubblicità; una garanzia di indipendenza degli organi di controllo rispetto al potere politico; la definizione del conflitto di interessi per evitare che i magnati dei mezzi di informazione coprano alte cariche politiche; sistemi di monitoraggio europei più chiari per verificare periodicamente l'indipendenza dei media in Europa.

Per la validità dell'Ice sono necessarie almeno un milione di firme con le quali far avviare un nuovo processo legislativo a livello europeo. In Italia la Campagna verrà presentata ufficialmente il 7 febbraio.

Lella Fazio, mamma antimafia di Bari vecchia, racconta la sua storia

«Io ho deciso di parlare, di non essere più omertosa. Lo faccio per i miei figli, ma anche per i tanti giovani della nostra terra che si fanno travolgere dalla criminalità, perché non hanno alternative. Io parlo, ma voi dovete venirmi incontro, e dare un lavoro a questi giovani. Il lavoro è la loro unica alternativa. Se un ragazzo non ha un lavoro, cosa può fare per lui un genitore?». Lavoro, lavoro, lavoro: è quasi un mantra quello che ripete Lella Fazio, donna combattiva e determinata, mamma di Michele Fazio, sedicenne pieno di vita che il 12 luglio 2001 si trovò per strada, nei pressi della sua abitazione nel centro storico di Bari, nel mezzo di una sparatoria tra esponenti di due clan rivali. Michele quel giorno perse la vita, e da allora i suoi genitori non hanno mai smesso di raccontare, testimoniare, denunciare. A differenza di quello che, ammettono con grande semplicità e onestà, facevano in precedenza: «Prima, quando sentivo confusione, rientravo in casa e dicevo ai miei figli di fare lo stesso. L'omertà era un mezzo per proteggere la mia famiglia. La sera in cui Michele fu ucciso, corsi a cercare aiuto, lui era per terra,

ma nessuno usciva in strada. Allora ho capito che l'omertà non ti porta da nessuna parte, che è un dovere collaborare con le forze dell'ordine, senza avere paura». Un impegno, quello di mamma Lella e papà Pinuccio, che all'inizio non è stato capito dalle altre famiglie del quartiere: «Le altre mamme ci hanno messo molto per capire, all'inizio avevano quasi paura di me e delle battaglie che avevo iniziato - continua Lella - ora, molto spesso, sono loro ad avvicinarci per le vie di Bari vecchia. Al contrario mio marito, persona straordinaria, e i miei figli hanno sempre appoggiato la mia battaglia, mi hanno incoraggiato, anche se all'inizio li avevo allontanati, quasi dimenticati». La sua voce si fa più dolce, e anche più tremante, quando descrive la generosità e solarità del suo secondogenito Michele: «Era un ragazzo d'oro, sempre sorridente e buono con tutti. Odiava le disuguaglianze, aveva parole buone per tutti, anche per quei ragazzi che si erano avvicinati al mondo della criminalità: mamma, non hanno colpe, sono nati nelle famiglie sbagliate, mi diceva. È lui che mi ha dato la forza di parlare durante il suo funerale, di incitare i più gio-

vani a cambiare, a essere padroni del loro futuro. È per questo che abbiamo deciso di intitolare a lui il circolo ricreativo nel cuore del quartiere». Un circolo Arci che sorge al centro di Bari vecchia, rivolto in particolare ai bambini, che propone attività ricreative, in particolar modo nel periodo estivo, quando, finita la scuola, loro passano il tempo in strada, ad annoiarsi. O peggio. Così, realizzano lavoretti fatti a mano e stanno insieme divertendosi. Intanto, Lella e Pinuccio, instancabili, girano per le scuole, partecipano alle iniziative di commemorazione, e parlano, spiegano, denunciano. Chiedendo ancora, a gran voce, giustizia. Ma anche diritti, dignità, lavoro per i giovani. Per quelli che sono rimasti.



GR SOCIALE

In occasione dell'Assemblea nazionale del Forum del Terzo Settore, il Giornale Radio Sociale propone una diretta streaming video mercoledì 30 gennaio dalle 12 alle 13. Collegamento su www.giornaleradiosociale.it

notteflash

Solidarietà dell'Arci a Giovanni Tizian

Giovanni Tizian, giornalista della Gazzetta di Modena e collaboratore di Repubblica e L'Espresso, è costretto a vivere e lavorare sotto scorta. La 'ndrangheta lo vuole morto per le sue inchieste sul giro d'affari legato alle slot machine in Emilia Romagna, giro d'affari saldamente controllato dalla criminalità organizzata calabrese. L'Arci, con una lettera del presidente nazionale Paolo Beni e del responsabile legalità democratica e antimafia sociale Alessandro Cobianchi, esprime solidarietà al giornalista. Questo il testo del messaggio: «Ti esprimiamo la nostra personale solidarietà e quella di tutta l'Associazione. Siamo pronti a sostenere il tuo impegno perché siamo convinti che il lavoro di antimafia sociale svolto dall'Arci abbia pieno senso solo se riesce ad affiancare coloro che come te, nella professione e nell'esercizio di cittadinanza, compiono la propria lotta quotidiana attraverso la piena aderenza con la comunità in cui operano. Considera la nostra lettera non una semplice attestazione di solidarietà ma l'espressione di un concreto e pronto agire nelle forme della partecipazione democratica, che ci troveranno, in futuro come oggi, sicuri compagni di strada».

Al lavoro per organizzare i nuovi campi antimafia 2013

Nella giornata di domenica 3 febbraio al circolo Arci Bugiani di Pistoia ci sarà il secondo incontro di verifica dei coordinatori dei campi antimafia 2012. Il primo è stato effettuato a settembre a Milano Marittima. La scelta del circolo Arci Bugiani non è casuale, in quanto protagonista molti anni fa dell'utilizzo della farina proveniente dai terreni confiscati alle mafie. Lì si avviò il percorso delle cene della legalità in Toscana, utilizzando la loro pizzeria gestita dai volontari del circolo. Nell'incontro di verifica affronteremo le criticità delle attività realizzate nell'ambito dei campi antimafia nell'estate 2012.

Affronteremo le varie fasi quali la selezione dei volontari, le attività durante il periodo del campo, la vita comunitaria e i rapporti con gli organizzatori locali.

Tra l'altro gli obiettivi prefissati erano molto ambiziosi e ci siamo misurati con la complessità di scelte difficili da applicare in un ambiente comunitario e in realtà dove le relazioni associative e istituzionali hanno un impatto più arduo. L'obiettivo prioritario è quello di analizzare in modo approfondito le criticità che emergeranno per elabo-

rare una programmazione definita e puntuale per l'edizione 2013.

Nel frattempo, anche per quest'anno sono programmati campi di antimafia sociale organizzati da Arci, Cgil e Spi Cgil in collaborazione con Libera. I campi sono l'esempio che, anche in quei luoghi dove la mafia ha spadroneggiato, è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla legalità e sul rispetto della persona. Rappresentano un percorso educativo completo e complesso: le diverse attività che vengono proposte, dal lavoro agricolo a fianco dei soci delle cooperative sui terreni confiscati, agli incontri con persone e testimonianze, dalle visite a luoghi simbolo fino ad attività di incontro con i cittadini e le cittadine. Siamo convinti che la promozione di cultura e diritti sia strumento essenziale nella contrapposizione ai fenomeni mafiosi, i quali si alimentano delle pratiche del privilegio e del ricatto. Sul sito dell'Arci è possibile scaricare la scheda di manifestazione di interesse per i ragazzi che intendono partecipare ai campi.

Info: campidellalegalita@arci.it

Elezioni israeliane: il successo di Yair Lapid aiuta le posizioni più intransigenti

Anche in questa tornata elettorale in Israele le posizioni dei vari schieramenti politici (circa 30) sulla relazione con i palestinesi è stato uno dei temi centrali, molto più che le politiche interne o i problemi che gli israeliani si ritrovano ad affrontare quotidianamente. Se i partiti arabi-israeliani hanno dimostrato ancora una volta di non riuscire ad andare uniti alle elezioni, d'altro lato non molti cambiamenti si sono verificati negli equilibri della Knesset, se non per l'exploit del movimento Yesh Atid guidato dal giornalista Yair Lapid che con 19 seggi si accinge a governare insieme alla lista unica presentata da Likud e Yisrael Beiteinu. Il sorprendente successo di Yair Lapid alle elezioni israeliane ha portato molte persone a credere che una nuova finestra di opportunità poteva aprirsi per la definizione di un accordo tra Israele e i palestinesi. Lapid stesso aveva detto prima delle elezioni che avrebbe richiesto una ripresa dei negoziati tra Israele e l'Autorità palestinese. Lapid non ha, tuttavia, precisato i principi politici che potrebbero riaccendere questi negoziati. Di seguito riportiamo quindi alcuni punti del manifesto politico di Lapid utili a chiarire quali posizioni

caratterizzeranno i prossimi anni del nuovo governo israeliano.

«1. Israele e l'Autorità palestinese devono tornare al tavolo dei negoziati di buona volontà e con il desiderio di raggiungere un accordo definitivo. 2. Nel corso dei negoziati non saranno costruiti nuovi insediamenti, ma fino a che un accordo finale non sarà raggiunto, la crescita naturale degli insediamenti sarà presa in considerazione. 3. L'obiettivo dei negoziati è quello di raggiungere due Stati-nazione indipendenti l'uno dall'altro con riconosciuti i confini internazionali. 4. Questi confini devono tener conto della sicurezza di Israele e della realtà che si è creata a partire dal 1967. Entrambe le parti riconoscono che è nel loro interesse reciproco lasciare i blocchi di insediamenti nelle mani di Israele. Se necessario, ci saranno trattative per scambi di terreni. 5. La questione dei rifugiati sarà risolta all'interno del futuro stato palestinese. 6. Gerusalemme è la capitale eterna di Israele e la sua unificazione è un simbolo nazionale primario. Gerusalemme rimarrà unita sotto la sovranità israeliana, perché Gerusalemme non è solo un luogo o una città, ma il centro dell'ethos ebraico-israelia-

no e il luogo santo per gli ebrei di tante le generazioni. 7. L'arresto totale delle posizioni contro Israele all'interno del sistema educativo palestinese farà parte di qualsiasi futuro accordo. 8. Israele non condurrà negoziati con Hamas finché non cambierà il suo statuto e riconoscerà Israele e il diritto del popolo ebraico di esistere sulla sua terra. 9. La guerra al terrorismo continuerà in ogni momento, senza alcun riguardo per i negoziati. Israele si riserva il diritto di agire per la sua sicurezza nei territori del futuro stato palestinese nella misura in cui ritenga opportuno. 10. Le nazioni del mondo forniranno garanzie per l'adempimento del contratto futuro con chiare sanzioni in caso di violazioni.» Yair Lapid ha presentato queste posizioni in un discorso fatto presso l'insediamento di Ariel durante la campagna elettorale. Va notato che le posizioni di Lapid rappresentano un importante passo indietro rispetto a quelli descritti da Ehud Barak, Ehud Olmert e Tzipi Livni. Non saranno anni facili per i palestinesi, ma forse neppure per gli israeliani che ancora una volta non hanno scelto la via del dialogo e della pace.

Info: internazionali@arcitoscana.it

In Egitto poteri speciali ai militari per reprimere chi protesta contro la rivoluzione tradita

Il presidente egiziano Morsi si affida all'esercito, cercando di riportare la calma in un paese diviso e in preda alla rabbia per la 'rivoluzione tradita'. La miccia è stata la sentenza di condanna a morte contro 21 persone (quasi tutti ultras) per la strage allo stadio durante e dopo la partita di calcio tra Al Ahly e Al Masry. Alcuni degli imputati erano accusati di aver pianificato la carneficina (74 morti) in accordo con le forze di sicurezza, ma per il momento nessun poliziotto compare tra i condannati. Le curve sono in Egitto il cuore popolare della protesta, divise più che dalla fede calcistica dai legami o dall'odio verso la polizia e il potere. La protesta si è allargata da Port Said a Suez e Ismailia, dove il presidente ha proclamato lo stato d'emergenza per un mese. Intanto la Camera Alta, che con l'entrata in vigore della nuova Costituzione ha pieni poteri legislativi, ha approvato il decreto che conferisce ai militari poteri speciali per l'arresto di civili. L'esercito potrà così operare a fianco delle forze di polizia per proteggere edifici o siti, usando, come la polizia, «la forza necessaria contro i manifestanti».

Ma le opposizioni hanno deciso di raccogliere la sfida e venerdì torneranno in piazza al Cairo e in altre città egiziane, dopo aver rifiutato la tardiva offerta di dialogo di Morsi. I principali leader del Fronte di salvezza nazionale - il liberale Baradei, il nasserista Sabbahi e l'ex diplomatico Moussa hanno definito «poco serio e di facciata» l'invito. Baradei pone tre condizioni per avviare il dialogo: la formazione di un governo di unità nazionale, l'assunzione di responsabilità da parte di Morsi per le violenze dei giorni scorsi, la formazione di un comitato per la revisione della contestata Costituzione. Da parte sua Sabbahi, leader della corrente popolare, ha ribadito il sostegno incondizionato alle manifestazioni di piazza e ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno per i quasi cinquanta morti dei giorni scorsi. Ma gli islamisti al potere ancora una volta preferiscono affidarsi all'esercito e rispondono con la repressione alle proteste di chi aveva sperato che la rivoluzione portasse lavoro, giustizia sociale, democrazia e libertà.

Ustica: fu un missile ad abbattere l'aereo

Si può definire senz'altro storica la sentenza della Cassazione in sede civile che, accettando la tesi che l'aereo di linea, precipitato a Ustica nel giugno del 1980, fu raggiunto e abbattuto da un missile, ha condannato lo Stato a risarcire i parenti delle vittime.

In più di 32 anni i processi penali non erano riusciti a fare luce. Ma è evidente che in molti lavoravano per il depistaggio e l'insabbiamento. Infatti la verità fu da subito a portata di mano.

Lo stesso Ministro Rino Formica, poco dopo la tragedia, rispondendo alla Camera a interrogazioni parlamentari, affermò che l'ipotesi di un missile era da ritenersi la più probabile. Ma quella pista venne immediatamente sepolta.

L'Arci si è sempre battuta, a fianco dei familiari delle vittime, affinché la verità fosse affermata. È quindi con soddisfazione che salutiamo la sentenza in sede civile. Ma è solo parziale, perché le responsabilità effettive e penali di chi provocò e permise che la vita di 81 persone venisse spezzata vengono ancora tenute nascoste. E questo è inaccettabile.

Il Comitato per gli Stati Generali della Conoscenza continua il suo impegno

La nascita del Comitato per gli Stati Generali della Conoscenza è avvenuta in un'altra fase politica che oggi appare quasi assimilabile ad un'era geologica differente: l'Era Gelmini. Eppure, al di là del superamento di tante barbarie intellettuali, oggi dobbiamo fare ancora più attenzione, perché un calo di attenzione sul tema della scuola potrebbe essere fatale. L'idea della scuola (genericamente intesa) a uso esclusivo degli 'sbocchi professionali' (espressione oscena ma largamente diffusa) determinati dal mercato del lavoro rimane pressoché intatta anche ora, nella stagione dei 'tecnici'. Per queste ragioni il Comitato è rimasto in piedi ed ora ambisce a costruire nuovamente prospettive di senso per tutti i soggetti che a vario titolo hanno a cuore il tema della conoscenza. Il lavoro degli ultimi mesi si è dipanato all'interno di quattro differenti gruppi di lavoro che hanno il compito di approfondire le strade di una elaborazione possibile alla luce dei cambiamenti in corso, con la prospettiva di un nuovo evento politico di carattere pubblico nei prossimi mesi. «Nella crisi che attraversiamo si intrecciano dimensioni diverse rispetto alle quali la conoscenza si pone come crocevia:

crisi economica e occupazionale, crisi del modello di sviluppo e di consumi, crisi democratica, possono trovare risposta e alternativa a partire dalla centralità della conoscenza, dalla generalizzazione della possibilità di accedervi e dalla sua capacità di fondare e orientare i processi di sviluppo economico. Per decostruire una visione neutrale dell'elemento e del processo di conoscenza diviene fondamentale costruirvi processi di democrazia e cittadinanza effettiva. A questo proposito i temi dell'accesso, della democrazia e della qualità complessiva dei sistemi di istruzione e formazione assumono particolare rilievo e sono connessi a precisi referenti empirici». Ma questa visione non può rimanere appesa a modelli e proposte virtuali, «compone l'attivazione di nuovi strumenti di welfare rivolti agli studenti o alle loro famiglie. [...] è necessario costruire una integrazione di strumenti reddito diretto (contributi monetari) e indiretto (servizi; mobilità; abitare; accesso a occasioni culturali e formative extracurricolari, valorizzando il sistema di saperi informali e non formali in un'ottica di qualità culturale del territorio) che abbattano le barriere economiche all'ingresso e sollecitino la qualità del

sistema. Il welfare studentesco deve divenire, in questa chiave, strumento che promuove anche il successo formativo. Rimuovere le barriere all'accesso all'istruzione, tuttavia, significa anche intervenire sugli ostacoli 'immateriali' che si frappongono tra i le ragazze e i ragazzi e il loro percorso formativo, consapevoli che l'effettivo esercizio del diritto all'apprendimento si persegue con azioni precoci e strategie mirate lungo l'intero arco temporale della formazione». In buona sostanza ci sembra che oggi, forse ancor più che in passato, il contenitore del Comitato per gli Stati Generali della Conoscenza possa essere un luogo da agire con convinzione per dare una spallata vera alle ipocrisie che ruotano intorno al tema centrale della formazione.


MILANO

Il Consiglio comunale si impegna a conferire ogni anno, con cerimonia pubblica, il riconoscimento simbolico della cittadinanza italiana ai minori residenti nati a Milano da genitori stranieri

notizieFlash

Scuole che cadono a pezzi

Cedimenti di pilastri e solai, infiltrazioni e allagamenti, aule o addirittura interi edifici inagibili per problemi strutturali. Ha il profilo di una vera e propria emergenza lo stato dell'edilizia scolastica nella capitale. Sono 33 le richieste di fondi per lavori in 'somma urgenza' arrivate al Campidoglio, ma ancora in evase. Nella cifra rientrano solo i casi più gravi di manutenzione straordinaria, a cui andrebbero sommati i piccoli interventi effettuati dai municipi, che al momento hanno però pochissimi fondi in cassa. «L'emergenza che ci troviamo di fronte oggi è il frutto dei mancati investimenti nella manutenzione ordinaria da parte dell'amministrazione Alemanno negli ultimi due anni» dichiara il vicepresidente della commissione Scuola, Paolo Masini. «Se nel 2008 per gli interventi di manutenzione ordinaria erano stati stanziati 8 milioni di euro, diventati 25,5 nel 2009 e 18 nel 2010, dal 2011 le scuole sono state lasciate a se stesse. Nel 2011, a sopperire ai mancati investimenti comunali, sono stati i fondi del Cipe (circa 8 milioni di euro), mentre nel 2012 il Campidoglio ha stanziato solo 700mila euro: una cifra del tutto insufficiente».

Tecnicismo senza técnica

La vicenda delle iscrizioni on line alle scuole secondarie ha messo realmente in ridicolo tutto l'apparato del MIUR, funzionale e politico al tempo stesso.

Se da un lato non può che esserci un plauso autentico per la scelta di porre finalmente l'iscrizione on line dei ragazzi come la strada principale per compiere tale scelta, l'accelerazione improvvisa verso nuovi metodi appare miope e taglia con l'accetta le tipologie umane che compongono la nostra società. L'esclusività di questa procedura dimentica che oggi un buon 40% delle famiglie in realtà non dispone di una connessione internet, e che questo dato è ancor più accentuato in alcune fasce sociali (redditi bassi, migranti etc). Si è così pensato di mettere a disposizione una postazione internet in ogni istituto scolastico, e già qui si è arrivati al ridicolo: ovviamente almeno la gran parte di chi non possiede una connessione internet in casa è difficile che sia sufficientemente in confidenza con la rete per poter adempiere a procedure del genere.

Di fatto si è trattato di un atteggiamento discriminatorio. Ma ancor più esilarante è

stata la richiesta di avere a disposizione un indirizzo email esclusivo per ciascun figlio da iscrivere: se hai due figli che devono compiere la scelta è obbligatorio che tanto il papà e la mamma (qualora ci siano) abbiano ciascuno la propria casella di posta elettronica. Se poi i figli fossero tre... impossibile se non per i collezionisti di caselle di posta elettronica!

Insomma, sembra proprio che questi tecnici abbiano dimenticato l'etimo che più da vicino li riguarda, técnica come 'perizia'.

Ma la scienza è più importante di qualsivoglia studio umanistico.

Oggi chi è convinto che pensare sia prima di tutto un atto di libertà è fuori dal mercato, ostaggio di una cultura della produzione e del profitto che domina e pervade ogni ambito del vivere sociale.

Ma il resto del mondo, la maggioranza pensano i tecnici attuali, non perdono occasione per autodenunciare la propria miopia.

E intanto gli enti pubblici che per obbligo di legge dovrebbero avere ed usare la PEC (la posta elettronica certificata) sono ancora al fax...

Info: camuffo@arci.it

Per un'Europa che metta al centro i cittadini

di Philippe Helson, Segretario generale della rete Contact-2103

La *Confédération des Maisons de Jeunes et de la Culture de France* (CMJCF) ha invitato 40 responsabili e giovani a Strasburgo dall'8 al 13 gennaio per discutere un piano d'azione collettiva per implementare la rete dei componenti della Rete Contact 2103. La realizzazione del seminario è stata sostenuta dall'Agenzia francese per il Consiglio europeo 'Gioventù in azione', al centro delle discussioni il 2013, Anno europeo dei cittadini. I 40 partecipanti provenienti da 12 Stati membri dell'Unione europea hanno discusso prevalentemente su due tabelle di marcia: una che permette-

rà, in un periodo di tre anni, di valorizzare una serie di fiere dei 'Talentì dei giovani', in un'ampia accezione del termine, integrando una valorizzazione delle loro competenze così come della loro creatività. Un'altra linea di azione sarà più 'politica' e fondata sul tema della cittadinanza: una grande raccolta di pareri, desideri e proposte espressi dai giovani stessi ai nostri parlamentari europei, nel corso di un evento che si svolgerà a Bruxelles poco prima delle elezioni europee del maggio 2014. Fondata nel 1998 con il sostegno dell'*Unité Jeunesse de la Commission Européenne*, Contact-2103 per

l'occasione ha festeggiato i suoi quindici anni di esistenza. Attraverso progetti simbolici come la salita sul Monte Olimpo, che ha riunito circa 400 giovani autori di riflessioni su temi come la pace, il razzismo e la tolleranza, i componenti di Contact 2103 hanno fatto loro la frase del poeta catalano Joseph Ribas «non ci sono montagne che non si possono incontrare», riaffermando così la volontà dei suoi fondatori: quella di un'Europa che non sia solo quella del denaro, ma fatta di uomini e donne. Contact 2103 ha ora 17 organizzazioni componenti provenienti da 14 Stati membri dell'Unione europea.

Riprogettare l'Europa con il talento dei giovani

L'incontro tenutosi a Strasburgo dal 9 al 13 gennaio scorso, organizzato da Contact-2103, ha rappresentato un momento particolarmente utile per la nostra associazione per diversi motivi, alcuni genuinamente pratici e dalla ricaduta immediata, altri non immediatamente quantificabili, ma non per questo meno importanti sul medio e lungo termine, soprattutto per il ruolo che l'Archi può avere in ambito nazionale e internazionale. Fra i primi possiamo riportare la partecipazione, con i rappresentanti di associazioni giovanili provenienti da 12 Paesi europei, all'elaborazione di un progetto per la valorizzazione delle potenzialità e dei 'talenti', creativi e lavorativi, dei giovani europei, da realizzare tramite un percorso a tappe che si dipanerà da qui al 2018 mediante momenti periodici di condivisione (di scambio, formativi, di festa). Il progetto, ideato e delineato in tre giorni d'intenso lavoro di gruppo, non è finalizzato a rispondere a uno specifico bando, ma è un piano realistico e flessibile di lavoro comune che intende sfruttare diverse possibilità e scadenze di accesso ai fondi europei, per raggiungere, gradualmente, l'obiettivo generale di evidenziare il 'valore' dei giovani nella costruzione di un'Europa più moderna e solidale. Il piano prevede, ad esempio, che coppie o gruppi di Paesi realizzino, nei prossimi mesi, progetti comuni (usando anche 'affinità' come le caratteristiche delle associazioni, le fasce d'età o i talenti dei giovani coinvolti) in modo da 'sfruttare' uno specifico canale di finanziamento e costruire, nel contempo, il quadro complessivo che include anche l'organizzazione di un forum/festival di giovani ed associazioni giovanili europee, a cadenza triennale. Fra i secondi possiamo constatare che, come rappresentanti di una grande associazione che unisce cittadini di ogni età ed esplicita la sua attività pratica e politica su numerosi campi e orizzonti, abbiamo potuto agire da link fra associazioni e paesi molto diversi. E abbiamo potuto facilitare il lavoro di analisi e di sintesi, offrendo una visione della condizione giovanile che non tralasci quei 'valori' concreti che viviamo quotidianamente nei nostri circoli, come il rapporto fra generazioni, fra 'svago' e scoperta di attitudini professionali, o fra europei e mediterranei. Questa funzione non è stata il frutto di una scelta programmata, ma una conseguenza spontanea del nostro 'essere Archi', che ci invita a testimoniare e rafforzare il nostro ruolo e dovere, in Italia e in Europa, nel costruire un futuro che pensi ai giovani, con i giovani.

Info: gae@arcinetwork.net

Raise youth voice, per nuove forme di partecipazione giovanile

Uno dei risultati principali del seminario organizzato dalla Rete Contact 2103 è stato voler cercare e trovare nuove forme di partecipazione giovanile, al fine di far sentire e ascoltare la voce dei più giovani al livello locale, nazionale e internazionale. Da questa idea nasce il progetto *Raise youth voice*.

Tutti concordano sulle scarse occasioni che hanno i giovani per esprimere le loro idee e proposte, rilevando gli scarsi ruoli chiave che ricoprono nella nostra società, la loro difficoltà di comunicazione con la politica tradizionale e il loro mancato coinvolgimento locale ed europeo. Così Archi e Contact 2103 hanno deciso di unire le proprie forze per raccogliere e amplificare le voci dei giovani. Il piano delle attività verrà articolato su una precisa linea temporale. Da gennaio a giugno, ogni associazione partner si consulterà con i giovani a livello locale discutendo dei temi più sensibili. Comunicheremo i differenti metodi di approccio utilizzati (le buone pratiche sulla partecipazione dei giovani) e condivideremo i diversi risultati tramite una piattaforma online. Durante l'estate, ci incontreremo a Bruxelles per analizzare i risultati e per determinare la fattibilità delle fasi successive del progetto. Da settembre a gennaio, ciascun partner organizzerà workshops e laboratori interattivi per facilitare i giovani a formulare idee e proposte.

Nel mese di febbraio o marzo, tutti i partner si riuniranno a Bruxelles con i propri giovani per realizzare una mostra interattiva e per incontrare i parlamentari. Durante la primavera, ogni partner dovrà valutare la propria azione, il suo impatto sui giovani e l'influenza sul processo elettorale. La visita di Bruxelles sarà per i giovani un momento importante di interculturalità grazie all'elevata presenza dei partner stranieri e dei loro ragazzi. Il coinvolgimento nel progetto, il rilievo che assumeranno i ragazzi sia a livello locale ma soprattutto europeo, avrà un effetto moltiplicatore anche sugli altri giovani che saranno incoraggiati ad unirsi a loro.

In questo progetto, si parla di Europa con i giovani e per i giovani. Lavoreremo sulle diverse modalità di partecipazione per cercare di avvicinare i giovani all'Europa. Parleremo dei programmi europei che aiutano la partecipazione giovanile, del programma *Youth in Action* e delle diverse agenzie nazionali che si occupano di diffonderlo.

Con questo progetto, si mostrerà ai giovani cittadini il loro ruolo nella società e favorirà la loro partecipazione in una struttura democratica, sperimentando forme di cittadinanza attiva.

Una grande vertenza per la difesa del territorio calabrese

Il territorio è ambiente, salute, economia, diritti, lavoro. Tutti questi fattori sono oggetto delle attività di comitati ed associazioni attivi lungo tutta la Calabria: dai comitati per l'acqua pubblica del reggino ai comitati per le bonifiche del crotonese; dalle associazioni per la messa in sicurezza della SS. 106 del catanzarese ai comitati contro la speculazione energetica dello Ionio cosentino, del Pollino, dell'area grecanica; dai comitati contro le discariche di Lamezia, Crotona, Rossano, Cariati, Scandale, Reggio Calabria, Gioia Tauro, Castrolibero alle associazioni per la verità sui veleni del fiume Oliva e della Marone di Praia. Queste ed altre realtà hanno iniziato da qualche anno un processo di interconnessione condividendo conoscenze e risorse, trasformando le vertenze locali in una grande vertenza di difesa e valorizzazione della Calabria. Questa è la Rete per la Difesa del Territorio "Franco Nisticò". Sui rifiuti la RDT ha prodotto momenti importanti di sensibilizzazione, di denuncia e di confronto, ma anche grande partecipazione popolare culminata nella partecipata manifestazione di Crotona del 12 novembre 2011 per la fine del commissariamento per l'emergenza ambientale. Le anomalie del ciclo dei rifiuti calabrese sono state già ampiamente sottolineate da numerose inchieste e manifestazioni della società civile la quale denuncia, da anni,

costantemente abusi e catastrofi e propone soluzioni autorevoli. Ad oggi il ciclo dei rifiuti calabrese è gestito da un ufficio governativo, non eletto, con poteri speciali. Si basa sul binomio discariche di rifiuti - inceneritori ed è completamente in mano a speculatori privati e alle ecomafie. Ne sono conseguiti enormi sprechi di denaro pubblico (circa 1,5 miliardi di euro) e numerosi disastri ambientali legalizzati.

L'unica soluzione è rappresentata dalla raccolta differenziata spinta finalizzata al riciclo e al riutilizzo. Per realizzarla è necessario che le comunità locali assumano l'iniziativa, traccino un percorso unitario che unisca democrazia, sostenibilità, auto-governo, e che si concluda la fallimentare esperienza del commissariamento.

Nella gestione della periodica e strumentale emergenza rifiuti, è necessario non autorizzare la costruzione e l'apertura di nuove discariche, cioè non cedere al ricatto della speculazione la quale ha tutto l'interesse a proporre fruttuose soluzioni tampone.

Molto invece si può fare con e sugli impianti di trattamento già esistenti. Questo argomento richiede due precisazioni. La prima è che l'incenerimento non può più essere tollerato. La seconda riguarda l'attuale stato degli impianti di trattamento dei rifiuti che è disastroso: gli impianti non producono né FOS né CDR di qualità. I prodotti degli impianti fini-

scono nuovamente in discarica, mentre l'inceneritore di Gioia Tauro brucia per lo più CDR proveniente da altre regioni.

In pratica oggi i calabresi, oltre ad aver pagato la costruzione degli impianti, pagano questo processo tre volte: il trattamento inutile nei selezionatori; l'accantonamento in discariche private; il surplus per l'importazione di CDR.

Urgente è quindi scardinare questo meccanismo perverso e costoso, sia mediante la manutenzione straordinaria degli impianti di trattamento affinché producano materiale utilizzabile e quindi diminuendo il conferimento in discarica, sia predisponendo un piano di affidamento degli impianti direttamente ai comuni, sottraendo di fatto questi impianti alla speculazione e rendendo i Sindaci responsabili del ciclo dei rifiuti.

Queste sono le misure che, a nostro avviso, permetterebbero di gestire la fase di transizione verso un sistema basato sulla raccolta differenziata spinta senza provocare altre sanguinose ferite al territorio, quindi senza aprire nuove discariche, non rimandando più l'implementazione di un sistema di riciclo e riutilizzo. E, infine, imponendo alle istituzioni regionali la costruzione di un piano dei rifiuti virtuoso che restituisca il potere di programmazione alle comunità, attraverso una gestione pubblica, partecipata e popolare.

Info: sestito@arci.it

M'illumino di meno 2013 la festa del risparmio energetico 'sale' in politica

M'illumino di meno, la più grande festa del Risparmio Energetico via radio lanciata da Caterpillar, Radio2, che spegne simbolicamente ogni anno tutt'Italia, è giunta alla sua nona edizione e quest'anno coincide con la campagna elettorale più combattuta degli ultimi anni. Per questa felice concomitanza, *M'illumino di meno* e tutti i suoi sostenitori scendono in campo per un nuovo miracolo italiano: la lotta contro lo spreco e la stesura di un'agenda che tenga nel giusto conto le tematiche ambientali e le loro ricadute anticrisi. Una parodia in pieno stile, con slogan, comizi elettorali, manifesti, schede elettorali e kit per il candidato, perché l'attivista 'illumienista' dia il suo contributo alla politica del Paese. Caterpillar e CaterpillarAM invitano tutti gli ascoltatori che aderiscono a *M'illumino di meno* a contribuire a creare una campagna elettorale alternativa, coniando slogan che condensino l'ormai celebre decalogo del risparmio energetico, come 'Yes we spegn', 'Il contatore è mio e me lo gestisco io',

'Rottama lo spreco' o 'Liberté, égalité, risparmio'. Le due trasmissioni di Radio2 daranno voce, dalla mattina alla sera, alla creatività diffusa e rinnovabile della comunità festosa di *M'illumino di meno* per promuovere buone pratiche di:

1. razionalizzazione dei consumi energetici e riduzione degli sprechi;
2. produzione di energia pulita;
3. mobilità sostenibile (bici, car sharing, mezzi pubblici, andare a piedi)
4. riduzione dei rifiuti (raccolta differenziata, riciclo e riuso, attenzione allo spreco di cibo).

A questo si affianca il consueto invito ad aderire a un simbolico 'silenzio energetico' il 15 febbraio 2013 dalle ore 18 rendendo visibile la propria attenzione al tema della sostenibilità con lo spegnimento simbolico di monumenti, piazze, vetrine, uffici, aule e private abitazioni. La puntata di lancio dell'iniziativa si è svolta il 25 gennaio presso la sede del CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche - a Roma, con ricercatori impegnati nell'ambito dell'innovazione energetica che contribui-

ranno a scrivere il Manifesto Programmatico per *M'illumino di meno*. Dopo il successo della scorsa edizione, torna il contest *M'illum-Inno*, alla ricerca dell'inno ufficiale 2013: sono ammessi brani originali di ogni genere musicale e ispirati al decalogo energetico per le categorie professionisti, scuole e resto del mondo. Il brano vincitore sarà proclamato il 14 febbraio e accompagnerà le 5 settimane di campagna 2013, in diretta nazionale su Radio2. Tutti gli inni saranno trasmessi su Radio2 e resteranno ascoltabili sul sito di Caterpillar; alcuni di questi saranno eseguiti dal vivo nel corso della grande festa del risparmio energetico il 15 febbraio. Per contribuire alla campagna elettorale più virtuosa di tutti i tempi e aderire all'iniziativa si può postare sul Facebook di *M'illumino di meno* la propria modalità di partecipazione e inviare a millumino@rai.it una foto del proprio profilo per ricevere la copertina personalizzata con *M'illumino di meno* da caricare su FB.

Info: www.caterpillar.rai.it

Un calendario di solidarietà per i volontari del circolo Arci Funo di Bologna

Esiste la solidarietà in tempi di crisi? Esiste, e lo hanno dimostrato i soci del circolo Arci Funo di Bologna con la realizzazione di un calendario il cui ricavato ha finanziato le spese di ricostruzione del tetto della casa di riposo 'Galuppi-Ramponi' di Pieve di Cento, gravemente danneggiata dal terremoto del maggio scorso. Proprio quando il terremoto impediva alle persone, per paura, di rimettere piede in casa, due socie del circolo, inizialmente chiacchierando per ingannare il tempo, poi dando forma sempre più concreta all'idea iniziale, hanno immaginato di realizzare un calendario con cui raccogliere dei fondi per aiutare comunità del posto duramente colpite.

«Il nostro circolo organizza ogni settimana attività e tombolate per le persone anziane - spiega Mariella, una delle socie - quindi ci è sembrato naturale intraprendere questa iniziativa per aiutare proprio una comunità di anziani, colpiti nella struttura in cui vivono». Così, ispirandosi alla storia del cinema, i soci del circolo, insieme ad altre comunità attive sul territorio, sono diventati attori per un giorno reinterpretando i grandi classici del cinema, da *Amarcord* a *Don Camillo e l'onorevole Peppone*, da *Thelma e Louise* a *I magnifici sette*, da *Mary Poppins* a *Quando la moglie è in vacanza*. Con tanto impegno, ma soprattutto divertendosi e cercando di reinterpretare con fantasia i luoghi colpiti dal terremoto: «I nostri spazi quotidiani sono diventati lo scenario del nostro calendario, dal quartiere in cui si trova il circolo a quelli in cui abitiamo. Con qualche retroscena, come la gonna di Marilyn che, come nella famosissima scena di *Quando la moglie è in vacanza*, svolazzava lasciando intravedere le gambe della protagonista. Nel nostro caso, la gonna svolazzava grazie ad un ventilatore acceso nei garage sotto-

stanti la scena». Ma la sorpresa più grande è stata la vera e propria gara di solidarietà che si è concretizzata a partire da questa iniziativa, e che ha coinvolto anche tante persone sconosciute: se il calendario è stato realizzato gratuitamente dal fotografo Giordano Tugnoli, è stato possibile anche stamparlo gratuitamente grazie alla tipografia SBS, il cui proprietario ha imposto un'unica clausola: riuscire a vendere 1000 copie. E così, grazie al passaparola che i soci dell'Arci Funo hanno realizzato, nel loro quartiere come nei comuni limitrofi, sono state vendute tutte le copie e messa da parte una cifra che ha superato le migliori aspettative. I circa 10mila euro raccolti sono stati consegnati dagli stessi protagonisti del calendario, ancora una volta in costume di scena per l'occasione, durante una cerimonia che si è svolta presso il Teatro comunale di Argelato, dove è andato in scena lo spettacolo teatrale *Mo al Sputnik pàsal o an pàsal brisa? Miti e sogni nell'Emilia rossa degli anni '60* interpretato dalla compagnia teatrale Gli amici del veterinario.

Info: www.arcibologna.it

notizieflash
MILANO

Il 1° febbraio alle 21 all'Arci Bellezza Lapsus, laboratorio di analisi storica del mondo contemporaneo, intervista Luciana Castellina in occasione della presentazione del libro *Siberiana*

Notizie Brevi

La stanza degli specchi

PALERMO - Mercoledì 30 gennaio alle 17,30 al Malaussène primo incontro di presentazione ad ingresso libero di *La stanza degli specchi*, percorso creativo di benessere, di ricerca, di conoscenza di sé e dell'altro. Utilizzando tecniche espressive a mediazione corporea, nel luogo sicuro del gruppo che come uno specchio rimanderà parti del sé inesplorate, si darà corpo a nuove modalità di essere. Il percorso prevede cinque incontri, a condurli Rita Cirrincione, psicopedagogista e danzaterapeuta e Anna Lucia Di Fede, psicoterapeuta e danzaterapeuta.
Info: a.difede@hotmail.it

Voci. Immagini del manicomio

IMOLA - Il 31 gennaio alle 21, per la rassegna *I colori della cultura*, al centro sociale La stalla va in scena *Voci - Immagini del manicomio*, uno spettacolo del circolo Tilt che riporta in primo piano i temi dei manicomi e della salute mentale, che riguardano da vicino la storia della città di Imola e del Teatro Lollì in particolare, spazio gestito dal circolo Arci. I testi utilizzati

nello spettacolo sono stati scritti da Viaemiliaventicinque, un gruppo di scrittura e lettura imolese. Ingresso gratuito.

Info: www.tiltonline.org

Focus su Pasolini

BOLOGNA - Un viaggio fatto di immagini e racconti per riscoprire Pasolini, ripercorrendo il suo itinerario creativo e il suo pensiero 'corsaro' attraverso i film e alcune interviste custodite nell'Archivio Pier Paolo Pasolini della Fondazione Cineteca di Bologna. Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 30 gennaio alle 21 all'ArciBrecht. Ospite della serata Roberto Chiesi, responsabile del Centro Studi Archivio Pier Paolo Pasolini, che presenterà due documenti dedicati alla figura dello scrittore-regista friulano *Pier Paolo Pasolini cultura e società* e *Pasolini prossimo nostro*.

Info: www.arcibologna.it

Le parole di Giorgio Gaber

IMPERIA - Il circolo Arci Guernica e la Fondazione Giorgio Gaber, in occasione del decimo anniversario

dalla scomparsa del signor G, presentano *Le parole di Giorgio Gaber* di e con Silvia Villa, spettacolo in ricordo del grande artista. Appuntamento il 2 febbraio all'Arci Guernica a partire dalle 20.

Info: www.guernica.imperia.it

I dispersi verso Occidente

VALENZANO (BA) - Per il secondo anno consecutivo, l'associazione La scatola blu ripropone *I dispersi verso Occidente*, rassegna dedicata al cinema d'autore europeo e nord americano mai distribuito in Italia. Tra innamorati che si rincorrono e amici che si distruggono, città futuriste e medioevi western, quella che si terrà presso il circolo L'Arcipelago di Valenzano sarà una nuova occasione per gustare il meglio della cinematografia contemporanea, conoscendone gli autori e lasciandosi catturare dalle storie e dagli stili. Primo appuntamento il 3 febbraio alle 21 con *Uncertainty* di Scott McGehee e David Siegel. Una giornata, due direzioni, due diversi destini. Il ponte di Brooklyn diventa per i giovani protagonisti di questa favola urbana metafora di una vita

che, in realtà, è vite innumerevoli, così come infiniti sono i destini.

Info: www.arcivalenzano.it

Immagini dal Togo

MANTOVA - Per la rassegna *I mercoledì dell'occhio...e della gola*, il 30 gennaio presso l'Arci Virgilio Club sarà proiettato *Togo: reportage di una missione umanitaria*, foto di Katia Randon. Immagini di un paese che conosce dittatura e persecuzioni politiche. Una storia difficile che per povertà si riconosce nella speranza degli aiuti umanitari. Appuntamento alle 21, ingresso riservato ai soci Arci.

Info: www.live-arcimantova.it

Cineforum a Catania

CATANIA - Ha inizio il 30 gennaio alle 20 presso la sede di Arci Catania il cineforum sulle questioni sociali, che si svolgerà il quarto mercoledì di ogni mese, dando una piattaforma per studiare criticamente le questioni sociali attraverso il cinema e la discussione. Primo appuntamento con *In this world / Cose di questo mondo* di Michael Winterbottom.

Info: catania@arci.it

A Pescia (Pistoia) l'Arci Lucignolo inaugura La Fabbrica dell'Ossi in un ex opificio dell'800

Un nuovo circolo Arci in un ex opificio dell'800 dove si macinavano e trasformavano chimicamente le ossa per la produzione di utensili. È luogo di lavoro e lotta sindacale, l'antica fabbrica del Marchi, una tra le prime strutture in Europa dove siano stati prodotti i fosfati per la concimazione. Per questo, oggi, il circolo è stato battezzato La Fabbrica dell'Ossi, centro di ricreazioni musicali e visive dell'associazione Lucignolo. Accade a Pescia, in provincia di Pistoia, dove il 26 gennaio è stato inaugurato il circolo alla presenza del presidente regionale toscano Gianluca Mengozzi e di quello provinciale Federico Tasselli, in un grande evento con musica di strada, installazioni artistiche, piece teatrali e concerti live. Lucignolo, associazione Arci vitale e attiva dal 2005, prende il suo nome dall'omonimo personaggio della favola di Pinocchio, universale prodotto letterario della penna di Carlo Lorenzini, per tutti Collodi dal nome della frazione collinare di Pescia dove lo scrittore passava i suoi momenti più lieti. «Non è stato facile fare cultura in questi anni - spiega il presidente del circolo Maurizio Giuntini - i molti successi otte-

nuti dai SaràBanda ogni 25 aprile (con Roy Paci anni fa riuscirono a portare 5000 persone in piazza a ballare al ritmo degli Aretuska), quelli dei festival jazz estivi o delle *Nottambula* (notti bianche) organizzate in collaborazione con gli esercenti pesciatini sono stati molto sudati, frutto dell'impegno dei volontari con ben pochi contributi pubblici. La nostra speranza è che il circolo, per nostra scelta gestito totalmente da volontari, funzioni da polmone economico delle iniziative esterne, nonché da fucina di nuove idee e sperimentazioni giovanili in un territorio, la Valdinievole, che ha perso totalmente riferimenti di questo tipo». Tale peculiarità è stata sottolineata anche dal presidente del comitato di Pistoia Federico Tasselli, che ha ricordato come «la Valdinievole, che rappresenta un terzo del provinciale coi suoi 40 circoli, in realtà soffre molto la lontananza dalla sede centrale. Per questo Lucignolo ha creato uno spazio polivalente davvero necessario, equidistante tra Pistoia e Lucca (perciò a supporto di più comitati), che con il suo salone di 200 mq permette di avere una sala di musica per il circuito Real, un palco per spettacoli d'avvan-

guardia e una discreta sala da cinema aderente a Ucca». Molti giovani che assistevano agli spettacoli, famiglie intere che giocavano a scacchi, carte o giochi di società, mentre la street band locale di riferimento di Lucignolo, con i suoi tre componenti sotto i 15 anni, dimostrava a ritmo di ska la validità del progetto di educazione permanente dell'associazione. La pregevole estetica del circolo poi, da antica architettura industriale, è la più azzeccata metafora per un circolo che intenda essere fabbrica di idee e progetti per le future generazioni. Il programma del circolo è già varato, venerdì nuovo concerto e sabato serata antimafia con ospiti i compagni della cooperativa Lavoro e non Solo di Corleone.

Info: www.associazionelucignolo.it



MANTOVA

All'Arci Tom il 31 gennaio *Tarantino night*, serata omaggio dedicata al regista Quentin Tarantino con quiz, video pulp e musica tratta dalle colonne sonore dei suoi film. Ingresso libero con tessera Arci

notizie flash

Diari pisani per ArsenaleNetwork

All'interno della rassegna *ArsenaleNetwork*, mercoledì 30 gennaio 2013 alle 18.30 (ingresso libero) sarà presentato a Pisa al Cineclub Arsenale il videodocumentario *Diari Pisani - Capitolo 3: Marco Malvaldi* di Maria Teresa Soldani. Prodotto da C-Frames, il film è stato presentato in anteprima assoluta al Festival *Writers #0*. *Gli scrittori (si) raccontano* il 25 novembre scorso ai Frigoriferi Milanesi.

All'anteprima pisana saranno presenti l'autrice Maria Teresa Soldani e lo scrittore Marco Malvaldi.

Diari pisani nasce nel 2008 da un'idea di Maria Teresa Soldani, che decide di puntare la videocamera sugli artisti della propria città: musicisti, fumettisti, scrittori, illustratori. Una piccola comunità di persone, compagni di viaggio che hanno condiviso la vitalità della scena contemporanea pisana, arricchendola con la scelta di una ricerca artistica indipendente. Capitolo dopo capitolo, *Diari Pisani* ne racconta il percorso, con l'obiettivo di far emergere da ciascuno di loro scorci della città in cui sono cresciuti, attraverso lo sguardo di chi sono ora.

Info: www.arsenalecinema.it

Formiche Rosse, premio nazionale di narrativa promosso da Arci Siena

Dodicesima edizione per *Formiche Rosse*, il premio nazionale di narrativa essenziale per racconti brevi promosso dall'Arci provinciale di Siena.

Il concorso, il cui bando è pubblicato su www.premioformicherosse.org, offrirà nuovamente uno spazio culturale aperto a tutti e dedicato al racconto breve come espressione artistica e letteraria essenziale.

La partecipazione è gratuita e il termine per la consegna degli elaborati - fino a un massimo di due racconti inediti, scritti in lingua italiana e della lunghezza di un massimo di 10mila battute ciascuno - è fissato

per il 30 marzo 2013. A dirigere la nuova edizione del Premio di narrativa sarà ancora una volta Adriano Scarpelli, dell'Arci senese, che coordinerà i giurati durante la selezione dei racconti vincitori. I racconti non devono essere firmati, ma solo contrassegnati da un motto, in modo da poter essere forniti alla giuria in forma anonima. La giuria, successivamente, selezionerà gli scrittori più meritevoli, i cui racconti saranno pubblicati sul sito internet del comitato provinciale Arci di Siena e pubblicati in un volume distribuito gratuitamente dall'Arci provinciale senese.

Allo Spazio Gloria 'La parte degli angeli'

Dal 31 gennaio al 6 febbraio allo Spazio Gloria Xanadù di Como sarà proiettato *La parte degli angeli* di Ken Loach, premio della giuria al Festival di Cannes.

Una storia di riscatto, quella del nuovo film di Ken Loach, come sempre dalla parte degli ultimi con un film che fa sorridere e riflettere, ma non è lo spunto per un dramma ruvido e doloroso. Al contrario, *La parte degli angeli* (pur non rinnegando

affatto il suo impegno sociale, anzi, esaltandolo nel mimetizzarlo) è una commedia ottimista, positiva ed esilarante, in cui alcool, furti e altruismo si trasformano in qualcosa di positivamente sovversivo. Come si concluderanno le strampalate vicende che si trova ad affrontare il protagonista Robbie? Solo gli angeli lo sanno. Ingresso 7euro riservato ai soci Arci.

Info: www.spaziogloria.it

Le prime proposte di lavoro

Concludiamo con questo articolo la pubblicazione delle valutazioni e delle proposte di Walter Massa, responsabile nazionale Arci dell'organizzazione della rete territoriale, sulla messa a punto della filiera organizzativa.

Non c'è dubbio che si possa parlare di investimento (e cambiamento) solamente se si dispone di adeguate risorse. Nonostante il periodo non certo favorevole, la Presidenza e il Consiglio Nazionale sono chiamati a rispondere a questa esigenza nel più breve tempo possibile e comunque entro il prossimo Congresso Nazionale. Investire in questa direzione significa in primo luogo individuare con attenzione le risorse e lavorare a una scala di priorità non potendo aggredire contemporaneamente tutte le criticità emerse finora.

Spetterà al nuovo gruppo dirigente la responsabilità di scegliere se proseguire su questo indirizzo: è chiaro infatti che non tutto sarà risolvibile in quest'anno e mezzo. Parlando di investimento non possiamo non partire dalla formazione dei nostri gruppi dirigenti territoriali.

Del resto le analisi - spesso riportate - di debolezze sul piano gestionale e politico si possono recuperare innanzitutto con una maggiore attenzione all'aspetto formativo e quindi con una decisa svolta da parte degli organismi nazionali. Sarebbe buona cosa istituire una formazione 'obbligatoria' annuale per i presidenti di comitato territoriale e regionale al primo mandato (prevedendo specifici moduli standard per dare la possibilità di effettuare questi incontri in forma interregionale, aprendo in segui-

to ai presidenti delle basi associative). In quest'ottica - e per un effettivo rafforzamento del territorio - sarebbe interessante valutare l'istituzione di dirigenti regionali (con finanziamenti legge 383?) con mansioni relative a legislazione, tesseramento, organizzazione, servizi a supporto del presidente.

Queste mansioni nel livello regionale permetterebbero la strutturazione di una rete nazionale di dirigenti capaci di costituire l'ossatura nazionale sui temi dello sviluppo e della tutela del nostro insediamento, con un doppio, evidente, beneficio per l'organizzazione nel suo complesso.

A corollario di questo lavoro teso a recuperare sul fronte della rappresentanza e dell'identità associativa, sarebbe interessante ipotizzare un momento seminariale di formazione e aggiornamento (annuale) dedicato ai presidenti di comitato territoriale e regionale.

Un momento di confronto politico, eventualmente monotematico, che segni l'avvio della stagione associativa e dell'impegno del gruppo dirigente diffuso. Insomma un momento di riflessione importante per la vita dell'associazione, eventualmente aperto al confronto con l'esterno.

In chiusura occorre ribadire quanto la dimensione della rete, il suo monitoraggio, il suo potenziamento risulti oggi il vero nodo su cui lavorare e investire.

Gli aspetti dell'identità e della rappresentanza più volte evocati hanno a che fare in modo strutturale con l'analisi e le proposte evidenziate che a loro volta costituiscono la premessa per un rinnovato patto tra nazio-

nale e territorio, capace di coniugare l'analisi politica, le priorità di lavoro dell'associazione con le proposte di miglioramento organizzativo.

L'obiettivo è quello di sostanziare «l'aver consapevolezza e quindi cura di un territorio cambiato» con al centro la 'sfida' del percorso di sviluppo associativo. Questo approccio può far ritrovare quel senso di fiducia diffusa, quella capacità collettiva di cogliere le esigenze della nostra rete territoriale e quindi individuare gli strumenti (e le risorse) per i cambiamenti necessari. Cambiamenti che portano spesso spaesamento e timori, ma è netta la consapevolezza che questa associazione ha capacità e intelligenze adeguate per affrontare la sfida.

Info: walter.massa@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Matteo Angelici, Matteo Biffoni, Francesco Camuffo, Martina Castagnini, Carla Cocilova, Federico Ferrari, Philippe Helson, Paolo Marcolini, Walter Massa, Vladimir Mastrogiacomo, Giulia Parri, Maurizio Pascucci, Filippo Sestito, Gaetano Spagnuolo, Federico Tasselli

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

IL LIBRO



IL LIBRO - Una bambina in tempo di guerra



Una bambina in tempo di guerra
di Alberta Montanari - Edizioni Pendragon

I bombardamenti, le persecuzioni naziste e la lotta partigiana della seconda guerra mondiale, visti con gli occhi di una bambina che interpreta la realtà seguendo le favole della prozia Zaira. Con la stessa fantasia inventa giochi e interpreta le parole difficili dei grandi.

Questo libro, scritto da Alberta Montanari per raccontare ai nipoti la storia della famiglia durante l'ultima guerra, suscita in chi lo legge un forte senso di empatia perché, con grazia infantile, alterna momenti tragici e dolorosi a episodi comici e divertenti vissuti con la spensieratezza dei bambini.

Un piccolo scritto che ha la capacità di far rivivere attraverso le immagini e gli episodi, l'incredibile quotidianità della guerra.

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

